

L'INTERVISTA

Nosedà: con il Regio tra applausi e selfie esportiamo l'Italia in giro per il mondo

SUSANNA FRANCHI A PAGINA XVII



Hong Kong chiama Torino

L'intervista. Il direttore musicale del Regio traccia il bilancio della tournée cinese che si è conclusa con l'ennesima standing ovation e l'esecuzione, nel bis, di "Va, pensiero" "Siamo il teatro che viaggia di più: nel 2017 saremo in Giappone e nel 2019 negli Stati Uniti"

Nosedà globetrotter "Tra applausi e note esportiamo l'Italia"

SUSANNA FRANCHI

HONG KONG. "Zai-giien" ovvero arrivederci in cinese. Ieri sera il pubblico della Concert Hall dell'Hong Kong Cultural Centre ha salutato con l'ennesima standing ovation l'ultimo concerto (dopo quelli diretti da Roberto Abbado) dei complessi del Teatro Regio: un programma dedicato al repertorio russo, con la "Nona sinfonia" di Sostakovic e la cantata "Aleksandr Nevskij" di Prokofiev, sotto la guida del direttore musicale Gianandrea Nosedà. C'erano molti bambini e giovani al concerto. Al termine applausi, applausi, ancora applausi e piedi battuti sul pavimento per coro e orchestra, Nosedà, il mezzosoprano Daniela Barcellona e il maestro del coro Claudio Fenoglio. E allora, dopo la consegna dei mazzi di fiori, Nosedà è risalito sul podio,

si è girato verso il pubblico e in inglese ha annunciato: «Dopo due pagine del repertorio russo, facciamo qualcosa di italiano: due brani, scoprirete voi che cosa sono» e il primo violoncello Relja Lukic ha attaccato il toccante incipit della sinfonia dal "Guglielmo Tell" di Rossini, eseguita in maniera travolgente ed emozionante, poi un bis con il coro "Va, pensiero" dal "Nabucco" di Verdi e l'applauso del pubblico sembrava non voler lasciare andare via i musicisti italiani.

Nosedà, qual è il valore di questa tournée



Peso: 1-3%,15-67%

in Cina?

«Io penso che la nostra presenza all'Hong Kong Arts Festival sia il naturale sviluppo di un percorso che è iniziato nel 2009 quando abbiamo fatto la prima tournée a Wiesbaden. Hong Kong non è un punto di arrivo, significa che il nostro è un teatro importante, di riferimento. Siamo il teatro italiano che viaggia di più: non perché lo abbiamo deciso noi, ma perché ci invitano. Ci sono già i primi contatti per tornare in Giappone nel 2017, in Cina nel 2018 e in America nel 2019. Quest'anno andremo a Parigi e a Essen portando la "Lucia di Lammermoor" di Donizetti con Diana Damrau in forma di concerto, e anche il Barbican di Londra vorrebbe che eseguiamo delle opere in forma di concerto. E poi in estate ci sarà il Festival di Savonlinna».

Trasferte, prove, concerti, ritmi serrati, un tour come questo che ricaduta ha poi sul lavoro a Torino?

«Una tournée cementa le relazioni tra le persone, fuori casa si vive più a contatto con i propri colleghi, si sa che si può fare più affidamento su chi lavora insieme a noi, si diventa un corpo unico, perché si sa che uniti possiamo fare qualcosa di grande e il senso di appartenen-

za cresce ancora di più».

In un mondo globalizzato che cosa ha in più una Messa da Requiem di Verdi eseguita da complessi italiani?

«L'italianità! Il fatto di respirare la stessa aria, di mangiare lo stesso cibo che ha mangiato Verdi. Certo, oggi rispetto ai suoi tempi abbiamo più inquinamento,

ma parliamo la sua stessa lingua (anche se il testo della Messa è in latino), intendiamo la vita allo stesso modo nel nostro paese di sole e di nebbie. Questi elementi, anche in maniera inconscia ci appartengono, sono dentro di noi, Verdi è stato un esponente geniale del nostro paese e una sua nota suonata da un musicista italiano ha un suono diverso da quella suonata da un musicista straniero».

Lei è appena stato nominato direttore ospite principale della London Symphony Orchestra, è il nuovo direttore musica-

le della National Symphony Orchestra di Washington ed è anche direttore ospite principale della Israel Philharmonic Orchestra: cambierà qualcosa nella vita del globetrotter Noseda?

«No, non cambierà nulla, taglierò qualche collaborazione con altre orchestre. A Washington l'impegno sarà di 12 settimane all'anno, al Regio tra titoli in cartellone e tournée faccio circa 4 mesi, con Londra farò 3 o 4 concerti l'anno più i tour e le incisioni, in Israele circa 3 settimane. Diciamo che faccio 3 settimane di vacanza, quindi in un anno qualche piccolo spazio se mi invitano al Met o i Berliner cerco di trovarlo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“Questo tour è il naturale sviluppo di un percorso cominciato 7 anni fa. Ora abbiamo tanti inviti perché siamo una realtà importante”

IN PILLOLE

228

Il numero degli orchestrali, coristi e personale impegnato nella tournée all'Hong Kong festival cominciata il 26 febbraio

VERDI

Nel programma presentato in Cina molto spazio alle opere verdiane: dal Simon Boccanegra (diretto da Roberto Abbado) alla Messa da Requiem

RITORNO

Domani la spedizione cinese del Regio tornerà a Torino. Ma c'è poco tempo per riposare: il 15 marzo in piazza Castello va in scena "La Cenerentola" di Rossini



Peso: 1-3%,15-67%



IMPEGNI

Gianandrea Noseda oltre al Regio ha incarichi con la London Symphony orchestra, la National Symphony di Washington e la Israel Philharmonic Orchestra



Peso: 1-3%,15-67%